

Il punto di vista del Segretario Generale della Cisl dei Laghi sulla reazione dei comaschi ai recenti fatti di cronaca

## Larghi: «Grazie comaschi per aver superato l'individualismo»



**I**l sisma dello scorso agosto ha letteralmente e metaforicamente scosso il paese. Come valuta le reazioni, sia distruttive che costruttive, in seguito a un evento drammatico come questo?

«A fronte di questo evento tragico ci siamo imbattuti in due tipologie di sciacalli. I primi sono quelli più tradizionali, diciamo, quella particolare specie di esseri umani che vivono sulle disgrazie altrui, che trasformano le sciagure in una ghiotta opportunità per se stessi. Subito dopo il terremoto sono arrivati. Li hanno visti aggirarsi sulle macerie, spostare i mattoni che coprivano i morti per impossessarsi della loro memoria, del loro bene. Non dei loro beni, delle loro ricchezze, ma proprio del loro bene: cioè di ciò che era bene per quelle popolazioni colpite e lacerate da un sisma. E che tutto avrebbero meritato tranne un altro sisma, meno terrestre ma molto più profondo di quello che le ha ferite nel pieno di una notte di mezza estate».

**Chi rientra, invece, nella seconda tipologia di sciacalli?**

«La seconda categoria di sciacalli però, quelli veri, quelli pericolosi perché nessuna polizia li può fermare, si sono manifestati sui giornali, nei siti internet, nelle chat e nei blog, ben distanti da Amatrice e dagli altri paesi del reatino e del piceno. Ed a questi sciacalli non è parso vero di poter banchettare non su un corpo martoriato, bensì su due corpi. Si sono affrettati, infatti, a dire che non i rifugiati arrivati con il mare andavano sostenuti, bensì ogni sforzo doveva essere fatto in favore dei terremotati nostrani. Questi sciacalli pensano di trarre beneficio dalla situazione: sotto la pressione degli interessi individuali che sentiamo minacciati, sperano di impedire agli italiani di vedere un bene per sé e per la propria nazione, nell'altro che ci viene incontro con i suoi bisogni. Spera di

suscitare un sentimento di competizione, e di spingere a guardare all'altro come "qualcosa di superfluo, o peggio un fastidio, un ostacolo". Dopo il terremoto così, si sono sprecati i suggerimenti: "fuori gli stranieri dagli hotel di lusso e dentro i terremotati. Prima gli italiani, poi gli altri. Non abbiamo soldi per i nostri figurarsi per gli altri"».

**Il terremoto ha esacerbato gli animi nei confronti della questione immigrazione. Cosa pensa della situazione comasca?**

«Siamo davvero convinti che Como sia davvero così stretta e povera da non riuscire ad ospitare 500 stranieri? O basta qualche atteggiamento maldestro, ambiguo, anche oltre la legalità, per far scattare non il razzismo, perché non bisogna usare le parole a caso, ma la paura per l'altro, per il diverso, per quello che sentiamo come una minaccia al nostro benessere e bene-stare?»

In questa occasione, la vera natura dei comaschi è venuta fuori, hanno superato l'individualismo: senza distinzioni di provenienza politica (i centri sociali si sono aggregati con volontari provenienti dalle file del centro-destra), sociale (medici e pensionati), di razza, di colore, si sono messi in coda per dare una risposta a centinaia di uomini, donne, bambini che si sono accampati a S. Giovanni, ma hanno anche fatto la fila per versare qualche euro per i terremotati, hanno acquistato beni da inviare a Rieti come in Africa. E quando, passando davanti alla stazione, si irritano perché vedono tante persone bighellonare, è perché le vorrebbero vedere al lavoro e non perché vorrebbero rispedirle in mare a morire annegate.

Perché anche quando l'individualismo imperante ha il sopravvento nei commenti e nelle battute, anche quando difendiamo la nostra individualità, in questi giorni è emerso come il comasco difenda comunque un noi che va al di là di ogni singolo lariano: sta difendendo il nostro

contesto sociale nel quale vorrebbe integrare l'altro, in uno spirito di generosità e non di stretta chiusura».

**Come intende agire la Cisl, di fronte alla situazione che la nostra città sta affrontando?**

«La Cisl sostiene la proposta lanciata dal Centro Studi contro le mafie - Progetto San Francesco, e che ora si va facendo strada: quella di rivedere il trattato di Dublino. Perché la semplice verità dell'esperienza è che nel mondo della globalizzazione si può voler l'incontro (se si vuole incrementare lo scambio economico) o si può essere obbligati a incrociare qualcuno (se questo arriva sui barconi dei migranti), ma sempre cerchiamo il rapporto con l'altro. Per interesse, per generosità, per paura, per dovere, per golosità, ma nessuno a Como è straniero. E in questa estate dove tedeschi, statunitensi, australiani, russi, francesi, olandesi, arabi, iper ricchi hanno invaso le nostre sponde lacustri, nella quale in tanti hanno portato euro graditi nelle tasche di albergatori e commercianti lariani, sarebbe davvero beffardo pensare che qualcuno possa tacciare i comaschi di razzismo: razzisti proprio no, ma inquieti perché troppi nostri fratelli e sorelle sono poveri, senza casa, senza beni e disagiati, ecco quello sì: la nostra non è una comunità chiusa, respingente, non accogliente, ma non è neppure buonista. È solo preoccupata che ogni emergenza e ogni problema "politico" sia sensatamente governato, che gli scenari della globalizzazione non dimentichino nessun uomo. Per questo la sua risposta, la risposta dei comaschi tutti, non è stata di scegliere su quale corpo martoriato banchettare, ma di accostarsi con uguale dolore ad entrambi e aiutarli. E in questo la Cisl dei Laghi è stata ed è al loro fianco, come unica risposta possibile alle faglie di divisione che hanno attraversato il mondo».

LETIZIA MARZORATI